

Ai Coordinatori dei Corsi di Dottorato

La SAFD desidera condividere alcune considerazioni sulle tesi di dottorato e il diritto d'autore. Si tratta di argomenti importanti la cui comprensione è fondamentale per poter affrontare con successo la redazione di una tesi di dottorato.

La mancata osservanza di alcune norme di comportamento, anche per semplice disattenzione o sottovalutazione della loro importanza, può comportare spiacevoli conseguenze quali, per esempio, il rifiuto di pubblicazione di un articolo scientifico o di una monografia da parte di un editore. Pensiamo che questo documento meriti di avere la massima diffusione tra i dottorandi e i tutori.

Alcuni di questi argomenti sono stati oggetto del corso trasversale "Open access, open data, open science", tenuto dalla dott.ssa Paola Galimberti per i nostri dottorandi.

Il seguente documento della CRUI affronta nel dettaglio alcune questioni oggetto di questa comunicazione:

<https://www.cru.it/images/bibliotche/AddendaLineeGuidaTesi.pdf>

Premessa

Le tesi di dottorato sono per loro natura pubbliche. Da sempre vengono depositate presso le biblioteche nazionali dove sono pubblicamente consultabili.

Il DM 45/2013 sui dottorati (in fase di imminente aggiornamento) prevede all'art. 14 l'istituzione di una banca dati delle tesi di dottorato in cui vengano inserite le tesi, in formato elettronico, entro trenta giorni dalla loro discussione e approvazione. Nell'attesa della predisposizione di tale banca dati, gli atenei si sono organizzati in maniera autonoma per prevedere il deposito delle tesi. Il nostro ateneo dallo scorso anno utilizza l'applicativo IRIS tramite ESSE3 per la raccolta delle tesi di dottorato e la loro trasmissione alle biblioteche nazionali. Il fatto che le tesi siano rese disponibili sul web in formato elettronico ha reso più delicati alcuni aspetti legati al diritto d'autore, anche se dal punto di vista formale non ci sono stati cambiamenti rispetto al passato.

Cosa (non) inserire nella tesi di dottorato

L'autore (e non il tutore, né il coordinatore) è responsabile del contenuto della propria tesi. Deve pertanto accertarsi di avere pieno titolo per la pubblicazione di ogni materiale ivi contenuto. Si legga a questo proposito la sezione 7 "*Utilizzo di materiali sotto tutela nelle tesi di dottorato*" del documento della CRUI citato sopra.

Particolare attenzione deve essere riposta nella riproduzione di (parti di) articoli e di figure.

Ferme restando le usuali norme deontologiche relative alla citazione del lavoro di terzi, occorre essere diligenti anche nel riprodurre materiale già pubblicato (ad esempio interi articoli) dallo stesso autore della tesi. In questo caso occorre esaminare con cura il copyright concesso all'editore all'atto della pubblicazione dei propri lavori: in molti casi il contratto prevede la possibilità di riprodurre i risultati, anche se già pubblicati, in archivi istituzionali del tipo di quello predisposto per il deposito della tesi di dottorato o nella forma pubblicata (pdf editoriale), o, più frequentemente, nella cosiddetta forma post print (pdf dell'autore contenente tutte le indicazioni dei referee ma senza il layout editoriale). In caso di pubblicazioni nativamente Open Access sarà possibile utilizzare sempre il pdf editoriale previa le menzioni d'uso.

Un database aggiornato delle clausole contrattuali previste dai principali editori è mantenuto sul sito <https://www.sherpa.ac.uk/romeo/>

Segretazione (o segretazione) di parti della tesi di dottorato

È espressamente previsto nel succitato DM che: “*Previa autorizzazione del collegio dei docenti, possono essere rese indisponibili parti della tesi in relazione all’utilizzo di dati tutelati da segreto industriale ai sensi della normativa vigente in materia. Resta fermo l’obbligo del deposito della tesi presso le biblioteche nazionali centrali di Roma e di Firenze*”.

Ritardo (o embargo) nella pubblicazione della tesi

La SAFD, allineandosi alle pratiche degli altri atenei italiani, ha previsto che, in presenza di giustificati motivi, l’autore possa richiedere che la pubblicazione della propria tesi sia rinviata rispetto alla data prevista. Tale *embargo* deve essere approvato dal collegio dei docenti del corso di dottorato e non può in ogni caso superare i diciotto mesi. Dal punto di vista operativo, l’*embargo* viene chiesto dall’autore (dottorando) all’atto della presentazione della domanda per l’esame finale tramite l’applicativo di ESSE3. Il dottorando è comunque tenuto al deposito della tesi nel database predisposto da IRIS; tale documento rimarrà ad *accesso chiuso* fino al termine della scadenza del periodo di *embargo*.

I tipici esempi di richiesta di embargo si presentano quando il dottorando (ed eventualmente il gruppo di ricerca a cui afferisce) sia intenzionato ad utilizzare parte dei dati presenti nella tesi per future pubblicazioni oppure quando lo stesso sia in procinto di pubblicare una monografia che raccolga parte dei risultati presentati nella tesi. In questi casi l’*embargo* tutela l’autore dal rischio che l’editore possa considerare non originale il lavoro presentato per la pubblicazione.

Al termine del periodo di *embargo* la tesi diventa ad *accesso aperto* ed occorre pertanto prestare attenzione alle norme sul diritto d’autore già richiamate. In particolare negli esempi succitati (future pubblicazioni o monografia) occorre che il contratto di trasferimento del copyright preveda la possibilità che il materiale pubblicato sia riprodotto in documenti (come la tesi di dottorato) depositati in archivi istituzionali.

Per ogni tesi di dottorato, a tutela dell’autore, l’ufficio tiene traccia della data di deposito, della data di pubblicazione e del periodo di *embargo*.